



PATTI D'ASSOCIAZIONE

	3 mesi.	6 mesi.	1 anno.
Per Firenze.	Lire flor. 11	21	40.
Toscana fr. destino.	13	25	48.
Resto d'Italia fr. conf.	13	25	48.
Estero fr. conf. L. Ital.	14	27	52.

Un solo numero soldi 5.
Per quelli Associati degli Stati Pontifici che desiderassero il Giornale franco al destino, il prezzo d'Associazione sarà
per 3 mesi Lire tosc. 17
per 6 mesi 33
per un'anno 64

Il prezzo d'Associazione è pagabile anticipatamente.
INSERZIONI
Prezzo degli Avvisi, soldi 4 per rigo
Prezzo dei Reclami soldi 5 per rigo.

Il Giornale si pubblica la mattina a ore 7 di tutti i giorni, meno quelli successivi alle feste d'intero precetto.
Direttore responsabile **GIUSEPPE BARDI.**

L'ALBA

GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO
in Firenze alla Direzione del Giornale, Piazza S. Gaetano;
a Livorno da Matteo Betti, via Grande;
a Napoli dal sig. Franc. Bursatti, in della RR. Poste;
a Palermo dal sig. Antonio Muratori, via Toledo, presso la Chiesa di S. Giuseppe;
a Messina dal sig. Baldassarre D'Amico, libraio;
a Parigi da M. Lejollivet et C. - Rue notre dame des Victoires, place de la Bourse, 46;
a Londra da M. P. Rolandi, 20 Berners St. Oxford St. e nelle altre Città presso i principali Librai ed Uffici Postali.

AVVERTENZE
Le Lettere e i Manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.
Le Lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al **Direttore Amministrativo**; le altre alla **Redazione**: tanto le lettere che i gruppi debbono essere affrancate.

Direttore politico **CLEMENTE BOSI.**

FIRENZE 26 LUGLIO

Il dolore che ci recano le notizie del Campo è profondo. Mentre il Borbone tenta di vendicarsi della Sicilia minacciando la libertà degli stati romani, pur troppo pendono ancora dalle varie vicende di guerra le sorti dell'indipendenza.

Ma il dolore dei popoli non può essere sterile e vano. La tracotanza nemica e la patria perigliante ispireranno all'Italia un sentimento più forte dei proprii destini e un ira più ardente contro il nemico. Come l'invasione di Ferrara servì a fare insorgere tutta Romagna, così l'Austriaco incalzante chiamerà di là dal Po un esercito nuovo e sarà argomento di mille vittorie.

Per vicenda di guerra non muta il volere d'una nazione, nè si spegne la fede in petto al crociato. L'Italia che vive nell'anima sua con tutto l'impeto dell'amor di patria, con tutto l'ardore dell'italico sole, l'Italia non muore quando il crociato cadente pronunzia per l'ultima volta il suo santissimo nome. I liberi amori e l'odio guerriero sono stampati nel cuore della nazione risorta dalla mano di troppi secoli di sventura: troppi allori ella ha già conquistato spezzando le sue mille catene; e il corso dei suoi destini non può arrestarsi davanti alla furia di un'orda barbarica, e la fortuna dei nostri nemici non può preparare all'Austria che una più tremenda rovina, e un più luminoso trionfo all'Italia.

Se l'Italia ha in se medesima un vile nemico, se la tormenta l'intrigo d'una maledetta fazione, se fra i suoi governi ve n'ha che inceppano ancora il suo braccio, e soffocando il fuoco delle sue passioni, la ritardano e trattengono dalle armi, tutti questi ostacoli cadranno alla fine, perchè noi vogliamo l'Indipendenza, e la vogliamo a ogni prezzo. Se una fede tranquilla e sicura anima tutta Italia a non dubitare della vittoria contro l'Austriaco, fate senno, o governi, perocchè voi siete molto meno terribili del comune nemico. La necessità dell'armarsi non può restar dubbio oggimai. Mezzi a trovare uomini ed armi non mancano, quando fermamente si voglia; e voi resterete volendo, e non volendo cadrete, perocchè l'Italia sa di dover vincere, ma sa che per vincere ogni sforzo dee farsi, e consumarsi ogni sacrificio. Se oltre alla guerra lombarda, noi abbiamo la guerra di Napoli, e tutte le itale forze non combattono contro l'Austriaco, la maggior parte d'Italia è però sufficiente a cacciarlo di là dalle Alpi e dee farlo, perocchè questo è volere d'Iddio.

Vegga il governo quanto i cittadini amino la patria, e come non trascurino nessuna opera di patriottico amore, per incitare il popolo delle città e delle campagne a volare sui campi alla difesa dello Stato e d'Italia. Si cessi una volta di accusare il paese di quelle colpe delle quali solo è responsabile il Ministero; il Consiglio Generale e il Senato prendano esempio e coraggio. Gli indugii, la lentezza ed i dubbii non fanno che scoraggiare l'opinione, dividere il paese e screditare quelle medesime autorità nelle quali è riposta la garanzia dell'indipendenza e dell'ordine. Una ferma volontà è necessaria al potere perchè agisca efficace e prepari lo Stato a questa guerra lombarda alla quale la Toscana non ha per anco con-

dotto tutte le forze che deve, e i Toscani non cessino di fare ogni sforzo perchè lo Stato abbia possanza, e le sue leggi non sieno sterili e vuote. Il Circolo Politico di Firenze dà un luminosissimo esempio di questo amore di patria col quale i buoni adoperano il senno e la mano a risvegliare le popolazioni e ad incitarle, perchè spontanee di poi obbediscano a quelle leggi nelle quali quando rapidamente e fortemente si facciano sarà la patria saluta.

Leggete la parte seguente del discorso pubblicato nella *Gazzetta di Firenze* dal segretario delle Corrispondenze del Circolo.

Il Circolo Fiorentino aveva già invitato gli altri Circoli della Toscana e d'Italia a mettersi in reciproco rapporto, e cooperare a quel bene che risulta dall'azione pacifica e razionale delle persuasioni, sostituendola a quella di altri modi, acciò la ragione dei governi e i giusti desideri dei popoli siano soddisfatti.

Ma nelle campagne surge maggiore il bisogno della educazione politica del popolo, e quivi l'azione di centri più illuminati può riuscire della massima utilità; ma vuolsi che questi centri siano prossimi, perchè spieghino più gagliarda efficacia, e perchè emanando da persone più note sia meglio sentita.

E limitando la nostra proposta alla Toscana, gioverà, a questo fine l'imminente stabilimento di Circoli politici in tutte le città provinciali, e specialmente nelle compartimentali, ove facciamo voti che prendano radice i circoli popolari, conformi a quelli che stanno per costituirsi in Firenze. Ma più principalmente importa che i Circoli popolari si istituiscano nelle adiacenti campagne, nei luoghi popolosi, o dove la esistenza di compagnie o di sezioni della Guardia civica ne renda agevole lo stabilimento.

Promotori di queste scuole di politica e di morale siano i Gonfalonieri, i Deputati, i Parrochi, e più d'ogni altro gli ufficiali eletti della milizia Civica; i quali scelti dal libero voto del popolo ne godono la fiducia, e che per i loro rapporti gerarchici sono eziandio più facilmente ascoltati, ed hanno pronto il modo ed il nucleo per le desiderate riunioni.

Fondati questi Circoli importa farvi convenire il popolo; tutti i giorni festivi dovrebbero esservi certe ore consacrate alle riunioni; il popolo vi dovrebbe essere ammaestrato intorno ai suoi interessi e al come soddisfarvi, volgendolo principalmente all'esercizio del diritto di petizione. Si dovrebbe tenerlo informato degli avvenimenti politici e delle operazioni del nostro Parlamento, sì da svegliarne la curiosità, traendo dai fatti le conseguenze atte a confermarlo nei principii della morale, ed affezionarlo alle nuove istituzioni, a sentire tutto il pregio della indipendenza dell'Italia, a volerla ad ogni costo. Gioverà in questo proposito introdurre letture convenienti, esser parati a chiarire i dubbii che si promovessero, ed alimentare ogni proficua discussione.

Circoli siffatti avvieranno il popolo all'esercizio dei diritti politici, alla trattazione degli interessi municipali e compartimentali, quando se ne siano organizzate le Rappresentanze, ed apriranno un'utile palestra per far conoscere i più degni ed i più abili alle candidature de' pubblici uffici, agevolando così la scelta ed il servizio per la pubblica cosa.

Conviene altresì che il popolo si persuada, le istituzioni liberali, l'indipendenza dell'Italia non essere soltanto la soddisfazione d'un sentimento nobile e generoso, ma sì la garanzia, la tutela dei proprii interessi, l'avvantaggiamento del suo futuro benessere. Si persuada il popolo che se l'Italia non vuole fermamente e deliberatamente la propria indipendenza, corre a certa rovina; le sue messi, gli averi, i figli, l'onore delle sue donne saranno manomessi dallo straniero, profanata la religione. Le città, le campagne cadranno nello squallore, nell'abbiezione d'un nuovo e più incompertevole giogo, il che i tristi casi della Venezia confermano.

NOTIZIE ITALIANE

MILANO — 23 luglio (Il 22 Murzo):
Trovansi di presente in Milano 9597 uomini addetti al servizio militare, 951 cavalli, n. 26 pezzi d'artiglieria, n. 20 furgoni, n. 4 fucine. Di questi, 920 uomini appartengono al deposito del 1° reggimento di linea, 80 al deposito del 3° reggimento, 265 al battaglione degli istruttori, 1433 sono coscritti. Il deposito de' zappatori e genio conta 334 uomini. Il deposito del battaglione degli studi 223. Granatieri e guardie 694. Al deposito del 18° reggimento ne appartengono 519, ai volontari di Sant'Eustorgio 817, alla compagnia al Comando di Piazza 138, alla colonna vigentina 590, al deposito del battaglione dei polacchi 27. Reggimento dei dragoni 433, con 172 cavalli, cavalleggeri 649 con 432 cavalli; artiglieria di campagna 714 con 252 cavalli; gendarmi 609 con 95 cavalli; deposito de' volontari di San Giuseppe 210; all'ospedal militare 843; infermieri, guardie ec. 114. Si annoverano 428 prigionieri alla Rocchetta in Castello.

— Il giorno 20 partiva una batteria di campagna con sei pezzi alla volta di Brescia.

IL GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DELLA LOMBARDIA

- Decreta:*
- Le operazioni per la chiamata a formar parte dell'esercito dei giovani lombardi nati negli anni 1823, 1824, 1825 e 1826 saranno intraprese col giorno 1° agosto prossimo futuro.
 - Si accorda il termine del 1° agosto al successivo giorno 3 alle Deputazioni Comunali ed alle congregazioni Municipali per far completare le liste d'iscrizione primitiva volontaria coll'aggiungervi quelli da iscriversi d'ufficio all'appoggio degli estratti dei registri parrocchiali, che saranno tosto richiamati, e di altre notificazioni che sopravvenissero.
 - Completate le liste d'iscrizione primitiva, si darà mano alla formazione delle liste di classificazione, le quali dovranno essere ultimate pel giorno 10 agosto prossimo futuro.
 - Pel giorno 12 agosto dovranno essere inoltrate alle Commissioni Distrettuali o Civiche le liste di classificazione per giovani nati nel 1828, e quelle pure per nati negli anni 1823, 1824 e 1825, che si devono ritenere già disposte per effetto delle precedenti leve militari.
 - Nel giorno 14 agosto prossimo futuro si riuniranno le Commissioni Distrettuali o Civiche per tutte le operazioni ad esse domandate dal §§ 14, 15 e successivi sino al 27 delle istruzioni pubblicate col decreto del 19 aprile prossimo passato.
 - Tali operazioni dovranno essere ultimate pel giorno 20 agosto prossimo futuro. Nel successivi giorni dal 22 agosto al 26 dello, le liste rimarranno esposte al Pubblico per l'insinuazione dei reclami al §§ 27 e 28 delle suaccennate istruzioni, e pel giorno 28 agosto dovranno essere rassegnate le liste stesse cogli insinuati reclami alle Commissioni Provinciali.
 - Queste si riuniranno nel giorno 1 settembre prossimo futuro, onde compiere nel più breve termine possibile tutte le operazioni che lor sono domandate dalle surripetute istruzioni pubblicate col decreto 19 aprile prossimo passato.
- Si confermano le dichiarazioni tutte emesse in addizione alle suaccennate istruzioni.

Milano, 22 luglio 1848. **CASATI Presidente**

TORINO — 23 luglio. (Pens. Ital.)
Dalla fortezza d'Exilles, in cui trovansi 400 prigionieri tedeschi, ne fuggirono 25 da una feritoia avendo ridotte le lenzuola ad uso di corda, e sarebbero fuggiti tutti, se i due ultimi, per troppa premura di svignarsela, non si fossero appesi contemporaneamente, per cui, non avendo potuto reggere tanto peso, la debole corda si spezzò, per la quale caduta i fuggiaschi si fracassarono le ossa mandando fuori delle alte grida; vi accorsero le scorte e li arrestarono; dei 25 fuggitivi 22 sono di già arrestati, e si ha a deplorare la perdita d'un capitano della guardia nazionale di quei luoghi che venne colpito da sette colpi di coltello da un croato.

PROGETTO DI LEGGE
ART. 1. Il Ministro Segretario di Stato per le Finanze è autorizzato a fare un'emissione di rendite al 5 per cento pel valore di L. 780.000, rimborsabili dentro un termine di anni sei.
2. Per la sicurezza del capitale corrispondente alla rendita sovraindicata, restano ipotecati i beni stabili dell'Ordine de' santi Maurizio e Lazzaro, ed in sussidio, i canali del Verellese, di proprietà dello Stato.
3. Dal giorno dell'emissione di tali rendite fino a sei mesi prima della scadenza del termine sovraossato di sei anni, sarà sempre facoltativo a ciascuno dei creditori di cambiare il titolo dell'imprestito con cedole del cinque per cento al pari, che verranno emesse semestralmente sulle basi dell'imprestito del 1831.
Sulle stesse basi verrà puro al fine del sesto anno determinato l'occorrente fondo d'amortizzazione.

BRESCIA — 22 luglio. (La Vittoria):

La scorsa notte partì per Crema un Reggimento di volontari Bresciani sotto gli ordini del Colonnello Beretta.

CAMPO ITALIANO — 22 luglio.

Ordine Generale dell'armata. Dal Quartier Generale Principale:

In una ricognizione spinta da Villafranca verso Dossobuono, il dì 18 a sera, una pattuglia di 5 soldati comandata da un brigadiere del reggimento di Novara cavalleria, assalita da forse 200, ulani, pervenne a ridursi a salvamento in Villafranca, lasciando però indietto rovesciato a terra, essendogli caduto il cavallo, il soldato Fiora Carlo del 4° squadrone.

Circondato immantinente da cinque ulani che gli intimavano minacciosi di arrendersi, il Fiora, ripresa la lancia nel cadere sfuggitagli di mano, facendo il movimento d'intorno parata, intimò cavalli e cavalieri nemici al segno che poté riporsi in sella, e raggiungere a Villafranca i suoi compagni, gettandosi avvedutamente fuori della strada maestra ove gli ulani che l'inseguirono a furia, avrebbero avuto troppa facilità di giungerli addosso.

S. M. informata di questo tratto di valore e di destrezza vuole che il soldato Fiora sia ricompensato colla medaglia in argento al valor militare, e che la sua azione sia fatta conoscere all'intero esercito per ordine del giorno, come si fa col presente, affinché serva di sprone a generosa emulazione.

Dal Campo 22 luglio.

Il Luogotenente Generale, Capo dello stato Maggiore Generale SALASCO.

SONA — 21 luglio. (G. di Genova)

Una ventina di bersaglieri alcuni parmigiani e un plotone di Novara cavalleria si trovarono in faccia di 150 di fanteria tirolese ed uno squadrone di cavalleria. I nostri bersaglieri aprirono un fuoco vivissimo e gli respinsero. Il plotone di cavalleria nella carica ebbe due cavalli uccisi un uomo morto ed un ferito. Gli austriaci un morto rimasto sul campo e parecchi feriti, giacchè si trovarono larghe tracce di sangue.

ROMA — 24 luglio. Ci scrivono:

Roma è tranquilla, ma insopportabile di tanto aspettare, e decisa a volere la guerra coll'Austriaco. Il Papa non trova alcuno che voglia comporre un nuovo Ministero senza l'impegno per parte sua positivo e chiaro di proseguire con tutte le forze la guerra dell'indipendenza. Dicesi che il Papa accendiscenda, e che oggi o domani vedremo la lista del nuovo Ministero. Ma nulla può dirsi positivo, e certo troppe sono le oscillazioni e l'esempio del passato per non farci troppo temere del presente e darci in braccio alle voci lusinghiere che corrono. La crisi è gravissima, e senza rimedi energici e franchi cadremo in guai serissimi. Iddio vuol salva l'Italia, e noi non abbandoneremo noi stessi nel momento supremo.

Mamiani non cade solo dinanzi alle difficoltà insorte dal volere del Papa, ma anche dinanzi alle opposizioni di parte della Camera stessa. L'inettitudine di alcuni de' suoi compagni nel Ministero, la mancanza di chi abbia saputo tradurre in atti i suoi sublimi concetti furono troppo manifeste, ed hanno screditato il suo Ministero. Il Ministero Mamiani è perito anche moralmente, e non può rilevarsi. I successori però accettano una ingrata eredità, e una posizione difficilissima in ogni senso.

— Leggesi nel Contemporaneo:

Il Ministero Mamiani tramonta, e col suo progetto di legge sul nuovo Dicastero di Beneficenza lascia dietro se nuova traccia luminosa del suo passaggio politico. Ogni giudizio sulla condotta di questo Ministero sarebbe prematuro; più forte di principj, che energico di azione abbandona all'avvenire lo scoprimento delle ragioni vere che ne paralizzarono la forza, e gli fecero legge d'onore il ritiro. Resta non meno problematico questo misterioso riserbo nel quale preferisce di nascondere l'origine della caduta, ma è certo però, che il Ministero Mamiani non crede poter durare nella responsabilità costituzionale, è certo che l'azione governativa non era rispettata, è certo che la nostra diplomazia restava tuttavia nel mistero, e, quantunque non se ne conosca abbastanza il motivo, pure si sa che fra Principe e Ministero non era salda fiducia, e ciò solo bastava perchè, specialmente nelle Provincie, l'azione governativa incontrasse ostacoli, e non infrequenti reazioni.

— Frattanto dura ancora lo stato d'incertezza; il ministero esiste di nome e non di fatto, esse non vuole essere responsabile che soltanto dell'ordine pubblico. Tutto è sospeso: e in momenti così decisivi!!

Intanto a Bologna il governo provvisorio esiste di fatto se non di nome; i Comitati di guerra sorgono da per tutto e si mettono in azione senza dipendere dalla capitale. Evvi una legge che assolve tutto, la propria difesa.

Quali sono quei consiglieri del trono che giungono in tal modo a tradire la causa del Principe e del popolo?

Esiste un ministero accettabilissimo al paese ed alle Ca-

mere, caldo di amor patrio, pieno di cura per salvare il paese dall'anarchia e dalla miseria. Per quanto gli fu permesso ha già presentato savissimi progetti di legge, ha parlato sempre in linguaggio franco e leale, e voi volete escluderlo? Che lo accusi la maligna ambizione di alcuni, può soffrirsi: il partito retrogrado non ha già armi leali per combattere, non può amare la luce del Sole; ma che uomini i quali si chiamano liberali, che vantano amore per l'Italia, rispetto per la costituzione, tentino ogni mezzo per escluderlo, senza aver vergogna di associarsi al partito nemico di ogni libertà è un fatto che non può spiegarsi se non col credere in essi o una pazza ambizione, o un interno sentimento che non corrisponde alle loro parole.

Ma il popolo cui non manca nè intelligenza nè cuore per giudicare rettamente degli uomini e delle cose fremme all'udire le persecuzioni date all'attuale ministero ed è deciso di non perdonar nulla ai ministri che verranno sottoponendoli ad un rigoroso sindacato e facendo pesare sopra loro senza pietà tutta la responsabilità degli avvenimenti, tutti i mali che arriveranno.

Gli vedremo all'opera questi uomini che hanno tanto orgoglio da credersi capaci di rimediare a quei mali cui non poté opporre riparo l'energia del ministero Mamiani, che si credono bravi per affrontare la impazienza della Camera e del popolo, presentare tanti progetti di legge aspettati dall'universale, richiamare le Provincie, resistere alle tante esigenze di un partito potente ancora.

Gli ascolteremo quando presenteranno il loro programma al Consiglio. Se ci promettono una dichiarazione di guerra e l'armamento, se ci annunziano il ministero dell'estero essere nelle loro mani, perchè dunque diremo ad essi parti il ministero Mamiani, con quali nuove condizioni entraste nel ministero? Badate, non vi ammetteremo le reticenze; non vi manderemo buone le scuse. Abbiamo tutti i motivi per sospettare della lealtà dei vostri sentimenti.

Vi sono tante spine oggi nella via che deve percorrere il ministero che per avere il coraggio di entrarvi vi vuole o una sicurezza di fare i proprii interessi invece di quelli del pubblico, o grande così la stoltezza e l'orgoglio da rendere più che certa la caduta nel ridicolo, e nel vergognoso.

— Martedì rientrerà in Roma un battaglione della nostra brava Civica. In questa sera il Municipio Romano si è occupato del modo per degnamente riceverlo. Tutta Roma gli andrà incontro per festeggiarlo: tutta Roma mostrerà in quel giorno quanta forza abbia nei nostri petti il sentimento dell'INDIPENDENZA.

NAPOLI — 21 luglio (Libertà Italiana).

Ieri il primo consiglio di guerra della provincia di Napoli si riuniva nel castello S. Elmo per giudicare i militari Longo, Delli Franci, Guccione ed Angherà, quali disertori delle bandiere napoletane ed arrestati insieme ai siciliani che fuggivano dalle Colabrie.

I componenti il consiglio di guerra erano il tenente colonnello Carafa di Noja, presidente, il capitano Felicetti commissario del re, i capitani Luvàrà, Rodino, Natale (dell'artiglieria) e Trucchi alla fanteria di linea, e Biondi (della guardia di pubblica sicurezza) Fallanga (del treno) Gorgoni (dei lancieri) giudici. A difendere gli imputati erano stati chiamati gli avvocati Marini Serra, De Marco e Tarantini al quale spontaneamente si era unito il Poerio. Il consiglio è rimasto riunito fino a questa mattina, ed ha condannato a morte Longo e Delli Franci, ha messo in libertà provvisoria Guccione, e si è dichiarato incompetente per Angherà, il quale prima di prender servizio in Sicilia era stato congedato. Il commissario del re fece conoscere che esisteva una precedente disposizione, colla quale era vietato di eseguirsi condanne di morte in giorno di venerdì.

Questa mattina gli avvocati Marini Serra e Poerio si sono recati dal re.

Ieri intanto una deputazione della camera elettiva si era condotta dal presidente dei ministri e dal ministro dell'interno manifestando il voto che non si fosse versato del sangue, e la risposta dei ministri è stata consentanea al voto espresso dagli onorevoli deputati.

Esordio di Marini Serra presentato in iscritto al Consiglio di Guerra in unione di Poerio e Tarantini ec. per dichiarare incompetente il Consiglio di guerra.

Gli imputati erano stati accusati di diserzione al nemico in tempo di guerra.

Signor Presidente

« La guerra si fa da nazione costituita indipendente, a nazione indipendente; la Sicilia quantunque si sia dichiarata indipendente, nel nostro giornale ufficiale non si riconosce, anzi si annulla tale indipendenza; e perciò la Sicilia non può considerarsi in guerra con Napoli; ma semplicemente in rivolta essendo moralmente da noi considerata sempre sotto il reame di Ferdinando II.

« Ora la guerra è la causa, il nemico l'effetto: annullata la causa, l'effetto vien anch'esso abbattuto, dunque gli arrestati non erano disertori al nemico; ma ben' anzi si rivoltosi contro il regime dello stato, contro le leggi ec. ec. e non potendo sotto questo riguardo essere gli imputati di lesa maestà giudicati dal consiglio di guerra subitaneo, così essi oratori dichiarano il suddetto consiglio di guerra incompetente, e perciò sciolto istantaneo ».

Il capitano relatore signor Felicetti rispose doversi decidere dal consiglio tal questione che fu rigettata da quest'ultimo dichiarandosi competente, perchè Napoli era in guerra con la Sicilia.

— Ieri sera giunsero i piroscafi Stromboli, Capri, ed Ercolano. Il Capri sbarcò in Nisida 365 dei siciliani prigionieri, più due donne che facevano da tamburi, e sei ragazzi.

Il rimanente fino ai 615 prigionieri si crede che l'Ercolano li abbia sbarcati a Gaeta.

— Abbiamo da Palermo le seguenti notizie in data del 19. Nella rada di Palermo vi sono i seguenti legni inglesi: — Vascelli di primo rango: Rodney, Queen, Heda, Vengeance, due fregate, e vari piroscafi da guerra.

L'ammiraglio Parker aspettava dispacci imminenti da Londra onde rendersi in questa rada di Napoli.

La flotta Francese è divisa fra Palermo, e Messina, il vascello ammiraglio però è a Palermo — Nel porto di Palermo vi sono ancora due legni da guerra americani.

È falsa dunque la notizia che vi sia uno o due legni Russi nei porti della Sicilia, sia pel fatto, sia perchè il passaggio di un solo legno Russo dai Dardanelli sarebbe la dichiarazione di guerra con l'Inghilterra. Siamo assicurati che la più grande armonia e le relazioni più amichevoli ed affettuose regnano fra gli ufficiali della Marina Inglese e Francese residenti a Palermo, dove si sta tranquilli in feste e non vi è l'ombra del minimo disturbo.

— Pare che sia una Coburgo cugina del principe Alberto marito della Regina d'Inghilterra, e non una cugina della Regina istessa che debba sposare il Duca di Genova.

— Questa mattina è giunta un piroscalo da guerra inglese da Palermo in 17 ore e mezzo.

— La commissione della camera dei deputati per lo indirizzo si è riunita jeri mattina ed è tornata a riunirsi jeri sera.

— Oggi corre per tutta la città nostra la voce che una lega è stata conclusa fra la Francia, l'Inghilterra e l'America; notizia questa, giunta ad una delle nostre case di commercio.

— La nuova dell'arrivo di qualche migliaio di austriaci fra Ferrara e Comacchio ha vivamente, ma con diversa impressione, colpito gli animi de' Napoletani.

In quei cuori dubbiosi e pavidi che si apprendono per ogni menomo annunzio, è stata funestissima nuova e scoraggiante: è stato il primo passo di una marciata invasiva e trionfante, che non si arresterà che all'ultimo Appennino. — Questa gente è di coloro che prendono il sibilo del vento pel ruggir della folgore.

Ma v'hanno pur troppo dei tristi, che al posto del cuore hanno una selce, e pei quali l'amor della propria terra è fanatismo di gente ribelle, le parole libertà ed indipendenza sono motto d'ordine d'una fazione, è suprema speranza il trionfo dello straniero, che viene a mietere i campi fecondati dal sudore de' nostri, che viene a bruciare le nostre case, a far sue le vergini nostre, a sgozzare i nostri bambini, ad insultare alla nostra sciagura. Per costoro la notizia esagerata, condita, strombettata, è stato annunzio di lietissimo avvenimento — Sono di quelli che prendono l'incendio per luminara.

— Leggesi nel Contemporaneo:

La nota inglese ha prodotto il suo effetto magico. Que' prigionieri che il re voleva morti ad ogni costo, oggidì son ben trattati, ed hanno anche avuto un salone per stare in compagnia. Il consiglio di guerra è stato sospeso, l'Inghilterra insiste per averli liberi, ed ottenendolo acquisterà gran diritto alla nostra gratitudine. Dicesi prossimo l'arrivo della flotta inglese per rafforzare questa nota, ed anche quella diretta per impedire il grande armamento contro la Sicilia. Questo governo che si raccomandava alla pubblica carità per spedire le truppe a combattere il Tedesco, ora spende milioni per la guerra fratricida di Calabria e di Sicilia, e si spende per mano di Francesco Paolo Ruggieri, di quell'esaltato del circolo nazionale.

— La Polizia qui tutto domina. Bozzelli, Cacace e Merenda, fanno desiderare Delcarretto, Galatta e Marchese. Per me considero questo stato siccome provvidenziale per fare maggiormente educare il popolo Napoletano nel sentimento unitario.

— Si dice che due vapori inglesi avessero predati un vapore ed un brick napoletano, carichi di 800 prigionieri



FOGLIO AGGIUNTO ALL'ALBA N. 281

FIRENZE 27 LUGLIO

Ore 5 pom.

VITTORIA

GENOVA — 26 luglio, ore 10 ant.

Il March. Pareto, inviato del nostro Governo presso il Governo provvisorio di Lombardia, per mezzo d'una staffetta particolare, fa pervenire al nostro Municipio le seguenti notizie:

Milano, 25 luglio (ore 6 pom.)

ILLUSTRISSIMI SIGNORI SINDACI

Giungono in questo momento dal campo i due corrieri ordinari, cioè quello del Governo Provvisorio di Milano, e quello del Re che va a Torino. Non avendo io ricevuto alcun rapporto dal Quartier Generale, e desiderando tuttavia di non lasciare i miei concittadini senza notizie in momenti di tanta aspettativa ed incertezza, mi fo premura di trasmettere qui unita alle SS. VV. copia del Rapporto ricevuto da questo Governo Provvisorio speditogli dal suo Commissario che si trova presso S. M.

PARETO

Villafranca, 24 luglio ore 7 pom.

La mischia fervo, il nostro esercito si pose in cammino alle 4 1/4 diviso in 3 colonne; l'una marciando verso il paese di Custosa, un'altra dirigendosi verso una valletta posta fra Custosa e Somma Campagna, e la terza verso quest'ultimo paese.

Dopo mezz'ora la terza colonna cominciò il fuoco, ma dopo tre quarti d'ora cessò. Attualmente la battaglia è impegnata nel centro fra Custosa e Somma Campagna; a quanto può giudicarsi dal fumo i nostri già si avanzarono di molto e sloggiarono il nemico da alcuni punti.

Egl'è certo ormai che la battaglia deve aver fine colla nostra completa vittoria, mentre al nemico è chiusa la ritirata sopra Verona dalla terza colonna. Finora però la resistenza del nemico è attiva, protetto come egli è dalle magnifiche posizioni che noi occupavamo ieri.

Il generale Sonnaz si dice attacchi anch'esso da Monzabano e Solivonzo, perlochè se la notte non ci sorprende troppo presto, il nemico dovrebbe rimaner perfettamente circondato. Spedisco il corriere per non lasciare il Governo privo di notizie per tante ore. Non dubito che la vittoria sia nostra, ma temo che la notte c'impedisca di coglierne il frutto.

Mezzanotte' 24 luglio.

Il corriere non fu lasciato partire all'ora solita, essendo vietato l'uscire dal campo; ora parte unitamente a quello del Re. La vittoria oggi fu per noi, e domani mattina alle 3 antimeridiane si corre a coglierne il frutto.

Il nemico fu sloggiato da tutte le sue posizioni: attualmente il Duca di Genova accampa a Somma-Campagna, donde intercetta la strada per Verona al nemico, che scacciato si è portato verso il Mincio, il quale si assicura anzi sia stato passato da una banda dispersa.

Se questo è vero, i battaglioni di Monzambano, non dureranno fatica ad impadronirsi anche di quei pochi fuggiaschi. L'importante della giornata è di aver diviso il corpo nemico, che alcuni prigionieri asseriscono essere comandato da Radetzky e Nugent da Verona.

A domani il chiamarlo una seconda volta a battaglia, sconfiggerlo e farlo prigioniero. Non si conosce il numero de' rispettivi morti e feriti che se sono considerevoli per gli Austriaci non sono pochi anche per noi. Il Re rientrava per prendere due ore di riposo, ed io non ho il tempo di narrare con maggior dettaglio gli avvenimenti della giornata, che d'altronde ben non si conoscono ancora mache son tutti favorevoli alla nostra armata, il cui ardore ed entusiasmo erano al colmo.

— 25 luglio Ci scrivono:

In questo momento ore 2 1/4 pom. ho veduto otto Diligenze piene di Stato maggiore Tedesco, fra quali un generale e diversi Colonnelli.

Mi si allargava il cuore di consolazione a tal vista.

TORINO — 25 luglio (Corr. Merc.)

Vi dò una buona notizia. Collegno è ritornato dal Campo munito dal Re di pienissimi poteri per la formazione del nuovo Ministero, quale lo vogliono i tempi, senza dover rispettare alcun pregiudizio di provincia o di partito. In questo modo i nomi dei nuovi ministri sono facili ad indovinarsi.

NAPOLI — 25 luglio Ci scrivono:

Tutti i volontari Napoletani che rientrarono in Napoli furono subito arrestati e gettati nelle prigioni della Vicaria o chiusi in castel S. Elmo. Molti che sono stati in tempo avvertiti sono riusciti a ricovrarsi a bordo del vapore postale francese da guerra giunto qui ieri e ritorneranno al campo.

Avviso a quelli che s'incamminano per Napoli

182. W. A. ... O ...

...

...

...

...

atti nell'acqua di Gorfù. La notizia sarebbe troppo confortatrice per noi.

Il desio di guerra contro la Sicilia è anche in parte frenato (per quanto dicesi) dalle rimostranze della Francia e dell'Inghilterra.

Ma se il governo non usa scendere nell'arena delle battaglie, in contraccambio tutto si volge a corrompere le coscienze, a comprarsi i voti, a farvi una maggioranza parlamentaria, e distruggerà ogni arma di libertà.

La stampa perseguitata sempre, gli abusi di potere moltiplicati, i magistrati integri destituiti, la menzogna ufficiale adottata per linguaggio politico è quel che fa temere dell'avvenire di Napoli, una maggioranza parlamentare quasi inclinata a sostenere il Ministero Bozzelli.

CITTA' DUCALE. — 20 luglio (Contemporaneo):

I soldati qui in guarnigione commettono ogni sorta di eccessi: il giardino del facente funzione di sotto intendente sig. Ceciri fu devastato; un povero mercantuzzo di granaglie, incontrato dai soldati in sulla via d'Antrodoco ad Aquila fu svaligiato, bastonato, e dugento ducati capitale unico di povera famiglia fu preda dei sgherri costituzionali di Ferdinando.

PALESMO — 19 luglio. (G. off. di Sicilia)

Il Governo di Sicilia ha ricevuto in questo momento comunicazione del seguente dispaccio diretto dal Ministro della Repubblica Francese in Napoli all'ammiraglio Baudin in Palermo. Dispaccio portato or ora dal Solone, vapore francese.

« Non temete nulla pe' Siciliani; essi sono guardati come prigionieri di guerra. Il Ministro inglese ha fatto i suoi reclami per lo insulto della bandiera Inglese. »

Il Governo si è affrettato a comunicare questo dispaccio a tutti i punti di Sicilia.

— 21 luglio. (Indip. e Lega)

Un dispaccio telegrafico annuncia l'arrivo in Messina di tre fregate a vapore Sarde.

— Oggi ha dato fondo nella nostra rada il vascello Inglese *Vengeance*, quello stesso che era qui ancorato quasi padriano al nostro grande duello delle 24 giornate della nostra rivoluzione. Taluno crede che essendo andato a genio il nostro modo di battersi, non voglia perdere qualunque possibile occasione di un caso di replica.

— Si dice che buona parte della flotta inglese farà vela questa notte alla volta di Napoli, e per quel che si crede per andare a tutelare efficacemente gli interessi de' suoi nazionali dimoranti in Napoli, che Ferdinando intenderebbe soggetti a pagare come gli altri tremanti suoi sudditi un enorme prestito forzoso da lui ordinato.

— Ieri mentre la Camera dei Comuni solertemente occupavasi della discussione sul progetto della sua Commissione per l'imposta fondiaria, una delle mille voci che tutto di corrono multiformi dei crocchi della città, arrivava a penetrare fin dentro l'augusto recinto.

Si trattava nientemeno che di un si dice, col qual si voleva assicurare che Carlo Alberto avesse intimato al Re di Napoli che lo sbarco di un soldato napolitano sulla terra di Sicilia sarebbe da lui considerato come caso di guerra fra loro. Deputati ed astanti accolsero sì lieta novella con quell'entusiasmo che è ben facile immaginare e già dalle ringhiere cominciava un fragoroso batter di mani, quando il Presidente si levò a frenare quelle inopportune manifestazioni, facendo osservare quanto troppo dura cosa torni il disinganno per chi si abbandona a gioia precipitata senza il fondamento dei fatti, e invitò quindi la Camera al tranquillo proseguimento dei suoi lavori.

E bene in tal modo adoprò il Presidente, perchè infatti nessuna ministeriale comunicazione venne a confermare l'importante notizia.

— Nella tornata del 19 luglio il Signor Bertolami proponeva alla Camera dei Comuni la coniazione di una speciale moneta ove sarebbe da un lato espressa la effigie di Ruggiero Settimo, Presidente del Regno, e dall'altro la Trinacria con le leggende del 12 gennaio, 12 aprile e 11 luglio 1848.

Il signor Natoli Deputato di Messina, vi faceva l'aggiunta del 4 settembre 1847.

La Camera, senza punto esitare, adottava la mozione con l'aggiunta.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

PARIGI — 18 luglio. (Courr. Franç.)

ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 18 luglio.

Se la riunione di *Via di Poitiers* mostra dell'accanimento nelle questioni di persona e di portafoglio, convien anche confessare che non è nè meno ardente nè più trattabile nelle questioni di principi. La discussione d'oggi l'ha provato.

Si trattava nientemeno che d'una di quelle quistioni fondamentali nate per se stesse dalla rivoluzione del febbraio, del principio di *istruzione gratuita*: principio eminentemente democratico al quale non possono far buon viso gli uomini della resistenza, in una parola il partito *Thiers*.

Non sentendosi però abbastanza forte per opporsi a questo principio, questo partito tentava di aggiornare la discussione sul progetto di Decreto relativo alla *Scuola Politecnica* e a quella di *Saint-Cyr*, il tenore del quale Decreto era di doversi ammettere a quelle Scuole qualunque giovane si presentasse, a tutte spese dello Stato. Perciò il capo di questo partito anti-repubblicano, disse apertamente che questo progetto non essendo buono, era sufficiente ragione per protrarre la discussione. Ma Lamoricière e Guichard protestando in nome dei principi repubblicani, lo scrutinio approvò i loro sentimenti, approvandone l'immediata discussione.

L'opposizione retrograda però non si tenne per questo battuta, e vedendo fallito il suo disegno, vedendo mandati a vuoto gli ingegnosi discorsi de' suoi oratori sulla quistione dell'aggiornamento dell'invincibile logica dei Sigg. Emmerly e Lamoricière, si è riparata sul campo degli emendamenti, tentando ad ogni costo di protrarre quella discussione. Ma il Generale Lamoricière non ha lasciato la sua preda e non si è scoraggiato innanzi a queste ignobili e gesuitiche mene, sventando la tattica dell'opposizione colla proposta d'un emendamento più ampio, più netto e più decisivo di quanti eransi presentati.

Sorpresa e battuta da questo colpo improvviso la piccola Chiesa Costituzionale, ha cercato d'impedire la continuazione della discussione collo schiamazzo, condotta parlamentare, solo degna di questa frazione dell'Assemblea. Il Presidente fu costretto perciò a coprirsi e sospender la seduta; ma non per questo fu ottenuto il suo scopo poichè, seduta stante, il principio dell'*insegnamento gratuito* trionfò alla maggioranza di quasi 300 voti.

— Il capo del potere esecutivo riordinò l'amministrazione della città di Parigi; egli ristabilì la prefettura della Senna.

Il signor *Trouvé Chauvelle*, prefetto di polizia, è nominato prefetto della Senna.

Il sig. *Ducoux* è nominato prefetto di polizia. Queste nomine sono ufficiali.

Il signor *O'Reilly*, antico condannato politico è nominato segretario generale della prefettura di polizia.

Per risoluzione del presidente del consiglio incaricato del potere esecutivo, presa sul rapporto del ministro dell'istruzione pubblica e dei culti, il 15 di questo mese il sig. *Sibour* Vescovo di Digne è stato nominato Arcivescovo di Parigi.

SVIZZERA

Leggesi nel *Repubbl.* del 21 luglio:

ZURIGO.

Il Consiglio di Stato ha risoluto all'unanimità di proporre al Gran Consiglio: 1. l'accettazione del progetto di costituzione federale; 2. che il governo sia incaricato di sottoporre il progetto alla sanzion del popolo; 3. di dare secondo il risultato del voto popolare le opportune istruzioni alla deputazione, onde a nome del Cantone di Zurigo si pronuncii definitivamente per l'accettazione o pel rifiuto; 4. di decidere, che non appena 12 Cantoni formanti la maggioranza del popolo svizzero si saranno pronunciati a pro della costituzione federale, debba la deputazione essere autorizzata a prender parte a un decreto che la renda obbligatoria per tutta la Svizzera.

SAN GALLO.

Il nuovo Patto federale, scrive il *Narratore*, ha un pregio tutto suo proprio, quello cioè di essere il primo Patto federale di origine svizzera. La costituzione elvetica ce l'avevano i Francesi; Buonaparte ci impose l'atto di mediazione, ed alla santa alleanza dobbiamo il Patto del 1815.

SOLETTA.

— Il Consiglio di Stato propone al Gran Consiglio l'accettazione del nuovo Patto, salvo ratifica del popolo.

GINEVRA — 14 luglio:

Il Gran Consiglio accettò il nuovo Patto a pieni voti, meno due, Rigaud-Constant e Sarasin-Rigaud. Or manca la sanzione del Consiglio Generale.

FRIBORGO — 16 luglio:

Il Gran Consiglio si riunirà nuovamente nei primi giorni di agosto, per deliberare circa il progetto di Patto federale, il quale si ritiene sarà accettato a grande maggioranza. Il Gran Consiglio avrà inoltre a occuparsi di un altro importante oggetto, cioè della legge sull'istruzione pubblica.

SPAGNA

MADRID. — 15 luglio:

Lo stato interessante della regina Isabella può considerarsi oggimai come un fatto positivo. Un gran ballo doveva aver luogo, il 24, in occasione della festa della regina Cristina, ma dopo questo accertamento il ballo sarà convertito in uno splendido raout.

Un proclama del maresciallo di campo Rojo, comandante generale delle provincie di Estramadura, di Toledo, e della Manca, o spedito dal quartier generale de Villanueva de la Serena, chiama tutti gli spagnuoli a prendere le armi per ristabilire sul trono Carlo VI, e promette la pace e l'oblio del passato. Secondo gli avvisi di Vittoria in data del 15 luglio, si può considerare come finito il tentativo carlista in Navarra.

I tre ufficiali o sargenti carlisti testè presi, vennero fucilati il 13 a Zurriga.

Gli avvisi di Catalogna del 15 luglio recano:

Cabrera era, il 10 dalla parte di Berga, senza aver fatto progresso. Altro non gli rimane che riparare in Francia.

Le bande di Marsal, Posas e Grau, continuano a percorrere la provincia di Vich.

La città d'Olat è nuovamente bloccata da Estarús e i suoi partigiani. Il comandante generale di Vich, con due altre colonne, che operano la loro congiunzione colla sua, si è diretto da questa parte.

INGHILTERRA

LONDRA. — 14 luglio:

Il processo dei Cartisti è finito; e la pena cui vennero giudicati sono due anni di carcere.

Ma nell'Irlanda, l'orizzonte si va ottenebrando ogni dì più. I clubs ed i giornali lavorano attivamente; e l'idea di una resistenza armata comincia a propagarsi nella moltitudine poichè, dicono, val meglio morir di ferro, che di fame o di pestilenze. Si vuole aprire un nuovo club per le donne.

Le lega irlandese tiene pubblicamente le sue adunanze ogni sera nella sala filarmonica. Il sig. *Lahsdowne*, interpellato a questo riguardo nella camera dei lords, rispose che il governo sorvegliava i moti dell'Irlanda. Ma ciò non basta, gli soggiungono ad una voce quasi tutti i giornali, niuno mette in dubbio le vostre buone intenzioni: in quella che la cospirazione irlandese spaccia i suoi emissari in Francia ed in America, mentre sfida impudentemente la legge e d'uopo agire; l'inazione diverrebbe un delitto. Settant' un pari ne porsero solenne avviso al governo; e noi, conchiude lo *Standard*, gli rammentiamo che ogni prote stante in Irlanda aspetta trepidando le vostre risoluzioni, e l'impero tutto quanto invoca prontamente il vostro intervento, poichè da questo può dipendere la sua esistenza.

Quanto agli affari d'Italia non troviamo alcun cenno: se non in una corrispondenza particolare del *Times*, ove si osserva, che tuttochè lord Palmerston abbia protestato a viso aperto di non volersi ingerire attivamente in questa guerra, pure nelle attuali circostanze dell'Austria e dell'Italia, il suo intervento amichevole riuscire potrebbe utilissimo, e assicurarebbe la pace all'Europa.

GERMANIA

VIENNA. — 17 luglio. (*Gazz. d'Aug.*)

— Il nostro comitato ha deciso di non isciogliersi pel mantenimento dei diritti del popolo.

Si ha notizia da Innsbruech, che la caduta di Pillersdorf ha fatto gran sensazione, e nella classe dei nobili regna una generale costernazione; l'ultima ancora della speranza è perduta.

— Scrivono dall'Ungheria, essere già accaduto qualche fatto con gli insorti presso Alibunari, i quali sono stati battuti dal Colonnello Blombert, che ne ha uccisi 50 o 60 e fatti molti prigionieri tra i quali il capo-popolo Stratirovich, oltre alla conquista di molti cannoni e bandiere. Fra le altre bandiere ve n'era una che col mezzo d'una molla variava il colore, mostrandolo ora Servio, ora Imperiale.

— In seguito d'un bel discorso pronunziato dal Ministro Ungherese Kossuth nella seduta nazionale dell'11 corrente, veniva ad unanimità deciso una leva di 200 mila uomini ed un prestito di 42 milioni di fiorini. Il Ministro di finanze parlò non molto favorevolmente delle cose nostre.

— 18 Ieri sera è arrivato qui l'Arciduca Giovanni ed ha approvato il Ministero così composto: *Wessenberg* presidente del Consiglio dei Ministri, *Dobhoff* interno, *Latour*, Guerra, *Schwarzer* lavori; il ministero del Culto, è riunito per ora nell'interno, ed in seguito sarà occupato da uno Slavo. *Hornbostel* Commercio, *Kraus* finanze, Segretario di Finanze *Stiff*. Il ministero degli Affari esteri rimane vacante pel rifiuto di *Wessenberg*.

— L'Arciduca ha promesso di trattenersi 14 giorni qui. I componenti il nuovo Ministero hanno accettato l'incarico colla condizione però di poter nominare una reggenza in caso che mancasse il Rappresentante dell'Imperatore.

— Nella seduta preparatoria della Dieta è passato oggi con la maggioranza di 10 voti per intrigo del partito antitedesco, che la scelta del presidente sia protratta a domani o domani l'altro ond'esser certi d'aver la maggioranza nella nomina di Palazki. Il Dottor Rieger di Praga promotore di questo partito, è stato insultato dal popolo mentre usciva

dalla seduta; perciò sono da aspettarsi delle triste conseguenze. Regna un grande fermento.

L'apertura della Dieta è stabilita definitivamente per il 20. I Deputati avevano invitato l'imperatore di venire ad aprire personalmente la Dieta; ma a quel che pare, invano.

UNGHERIA PESTH, 11 luglio. (G. U. T.):

Il nostro ministero diresse una nota al gabinetto di Pietroburgo, servendosi dell'intermediario dell'ambasciata russa alla corte di Vienna, nella quale si chiedono delle spiegazioni intorno alla concentrazione delle truppe russe al Pruth. Il governo russo diede in proposito una vaga risposta e si riferì all'agitazione che regna nei principati del Danubio, dichiarò del resto di voler continuare l'amicizia coll'Ungheria, sino a tanto che questa non armerà contro la Russia.

BOEMIA PRAGA, — 16 luglio (G. U.):

L'agitazione alla campagna si fa giornalmente più forte. In Praga stessa, se è possibile, la posizione è ancor più scabrosa; si teme quanto prima una nuova insurrezione. Molte famiglie della città vecchia cominciano a trasportare via i mobili dalle case. La guarnigione ha raddoppiato i posti e le pattuglie, e ricevette ordine di tenersi pronta. Tutto ciò non deve far meraviglia, mentre era da aspettarsi giornalmente.

— Ai veri Czechi non va a genio la nomina del tedesco Giovanni a vicario dell'impero, siccome anche la sempre crescente pieghevolezza dei Viennesi alla Germania, mentre tutto ciò avvicina sempre più l'unione dell'Austria alla Germania.

PARLAMENTI ITALIANI

PARLAMENTO TOSCANO

CONSIGLIO GENERALE

Tornata del 26 luglio presieduta dal

VICE-PRESIDENTE MARZUCCHI.

Il Ministro della Guerra legge il dispaccio seguente dell'inviato toscano presso il governo Sardo.

Il giorno 23 gli austriaci uscirono con forze numerosissime da Verona, e diressero il loro attacco contro Sommacampagna, Valleggio, Custosa e Rivoli. Sembra positivo che Sommacampagna, Custosa e Rivoli difese da forze molto inferiori siano state occupate dal nemico; e che il generale Sonnaz concentrando le sue forze abbia effettuata la sua ritirata in Peschiera: a questo annunzio il re Carlo Alberto si è diretto a Villafranca con un grosso corpo d'armata forte di 40,000 uomini e colà va luttuosa concentrando altre forze. Sembra in conseguenza che si prepari una battaglia campale, e forse decisiva; nella quale io spero che la bravura dell'armata sarda, e la superiorità della sua artiglieria non si smentiranno. Appena che io avrò ricevute ulteriori notizie, mi farò un dovere di recarle sollecitamente a notizia dell'Assemblea.

Io ho compito con questa comunicazione un dovere di ufficio; un altro me ne impone il mio cuore, ed è quello di render grazie alla rispettabile Assemblea dei riguardi che ha voluto usare al dolore profondo nel quale mi ha gettato un'improvvisa quanto lagrimevole domestica sventura.

Il Ministro dell'Interno depone sul banco della presidenza un progetto di legge a nome del Ministro delle Finanze.

Loreta presta il giuramento.

Si passa alla discussione del progetto Serristori sui volontari emendato dalla Commissione.

Salvagnoli propone una nuova redazione dell'art. 10°. Parlano su ciò Malenchini, Capel, Salvagnoli, Taddel e Betti.

È approvata la redazione Salvagnoli con una emenda fatta dal Martini, così:

« Art. 10. Il milite che ferito e mutilato in guerra, per ragione di servizio comandato, resta impedito a procacciarsi coll'esercizio della sua arte e professione il sostentamento, ha diritto ad una pensione vitalizia ».

Insorge una discussione molto prolissa che è durata più d'un'ora, sulla proposta di sostituire nei diversi articoli là dove è detto in guerra l'espressione « in combattimento, o in campo di battaglia: » ci han preso parte ripetutamente Betti, Odaldi, Malenchini e Giusti. A questo proposito il Guidi Rontani chiede al Presidente che sia rispettato il disposto del Regolamento Provvisorio che vieta ai Deputati di prender parola più di due volte nella stessa questione.

Salvagnoli propone di fondere i due articoli 11 e 12 della Commissione in un solo. La sua redazione è approvata con varie emende, così:

« Art. 11. La vedova del Milite morto in guerra per ragione di servizio comandato o per le ferite che vi ebbe, ha diritto, se priva di beni di fortuna, ad una pensione mensile, purché conviva col figlio. Se passa a seconde nozze, se si separa capricciosamente dai figli, o se manca ai viventi, la pensione è dovuta ai figli sino al loro 18.° anno compiuto; con diritto di accrescimento tra loro, purché non abbiano mezzi di sussistenza ».

Salvagnoli propone questa redazione, ch'è approvata, all'art. 12. « I figli del Milite vedovo morto in guerra per ragione di servizio comandato o in seguito di ferite riportate, se mancano dei mezzi di sussistenza avranno diritto ad una pensione mensile sino al loro 18.° anno ».

Salvagnoli propone la seguente redazione all'art. 13 ch'è accettata con qualche emenda. « Il padre o la madre settuagenari o incapaci per infermità a procurarsi il sostentamento, avranno diritto ad una pensione vitalizia, se il loro figlio unico celibe morì in guerra per ragione di servizio comandato o per le ferite che vi ebbe ».

Serristori propone di aggiungere dopo l'articolo 13 il seguente: « Queste pensioni non saranno assicurate che a quei militi e loro congiunti che senza beni di fortuna giustificheranno di essere privi di mezzi di sussistenza ».

L'articolo è approvato.

Capel propone di aggiungere anche il seguente articolo che è approvato. « Le figlie, Sorelle e Nipoti di militi volontari in attività di servizio e che l'hanno prestato per tutta la durata della guerra e che sono morti in attività di servizio saranno costantemente preferite nelle nomine delle Doti di Regia collazione qualunque volta riuniscano le qualità richieste dai Regolamenti ».

Si passa alla discussione dell'articolo 16° del Progetto.

Severi propone una formula comprensiva e non specificativa; perciò egli crede formulare l'articolo nei seguenti termini. « Le disposizioni contenute negli articoli 10. 11. 12. 13. 14. 15. si applicheranno nei loro casi anche coi volontari Toscani che militarono sin qui nella guerra della indipendenza, e loro Congiunti ».

L'articolo così emendato è approvato dalle Assemblee. Si dà lettura e si pone in discussione l'articolo 17.° ed è approvato, salva la modificazione proposta dal Severi cioè che alla parola « Battaglioni » si aggiunga l'altra « di Volontari » Si dà lettura e si pone in discussione l'articolo 18 del Progetto.

Malenchini propone, che l'articolo sia così formulato « Gli Ufficiali, Sotto Ufficiali e Caporali che nella guerra si distinguono per capacità e per valore potranno essere ammessi coi loro gradi nei nuovi Battaglioni di Linea che occorra organizzare ».

L'articolo così formulato è approvato. Si pone in discussione l'articolo 19.° il quale dopo lunga discussione è così modificato « Il Servizio degli Ufficiali, Sotto Ufficiali, Caporali e Soldati che dopo aver militato sino al termine della presente guerra e che non volessero proseguire nella Carriera Militare, sarà loro valutato come titolo di preferenza nella Collazione degli Impieghi Civili sempreché abbiano la qualità necessaria all'esercizio dell'impiego al quale aspiravano ».

Questa nuova redazione dell'articolo è approvata.

Cini propone che al progetto di legge sia aggiunto il seguente articolo « Quei Volontari che già si trovano in Lombardia e che non volessero assumere l'impegno di che all'Art. 7, avranno facoltà di obbligarsi a servire solamente fino al termine del prossimo Ottobre, e formeranno un Corpo separato cui saranno applicate tutte le disposizioni della presente Legge, eccettuata quella degli articoli 17, 18, 19 (del progetto). Alla fine di Ottobre questo Corpo verrà sciolto dando un mese di Salario ai Soldati, mezzo ai graduati qualora non vogliono proseguire la Carriera Militare ».

Questo articolo è approvato dall'Assemblea.

Morosoli propone alcuni articoli addizionali relativi al modo di porre in esecuzione la presente legge.

Non essendo il Consiglio in numero di deliberare, la discussione vien rimessa alla prossima Tornata.

Venerdì tornata pubblica a ore 11.

Ordine del Giorno:

Prosecuzione della Discussione sul progetto Serristori.

Letture del Rapporto sul progetto di Legge d'imprestito ed affranconi di livelli.

Letture del Rapporto sul progetto di Legge sulle Pensioni.

Sviluppo della proposta Gera.

Sviluppo della proposta Tassinari.

La Tornata è chiusa a ore 4 1/2.

PARLAMENTO ROMANO

CAMERA DE' DEPUTATI

Seduta del 22 luglio.

PRESIDENZA DELL'AVV. SERENI.

Il Ministro dell'Interno domanda la parola prima dell'ordine del giorno « Sciogliete l'animo da ogni timore o colleghi, che io salgo in tribuna per riappare il filo della polemica di ieri, la quale mi sembra aver condotto poca conclusione e manco profitto. Una sola cosa parmi di aggiungere al mio discorso di ieri, il quale, fra parentesi, mi sembra non aver incontrato nessuna seria e compiuta confutazione, e questa cosa è la lega politica uno de' più vivi interessi della nazione intorno al quale il Ministero non può tacere, ma vuole con prove di fatto convincervi, che egli ha tutto adoperato e tentato per giungere a buon compimento. Quando l'attuale Ministero entrò al governo trovò le pratiche della lega al tutto interrotte; anzi erano insorte e dall'uno e dall'altro lato molte contrarie preoccupazioni. Il Piemonte stimava inopportuna la dieta, pericolosa la lega politica o questo secondo riflesso nasceva dall'essere in piedi allora più Stati che parevano pretendere di pigliar posto nella lega medesima. Ad ogni modo, aggiungeva la diplomazia piemontese, non è tempo ora di parlare di concludere leghe, ma sibbene di combattere. Cacciato lo straniero parleremo di lega e di dieta. Ma il nostro Governo persuasissimo che la lega è più che mai necessaria e che non si fa mai troppo presto a stringerla e proclamarla si sforzò di dissipare quelle preoccupazioni. Presentò una nota la più conciliativa che fosse possibile, nella quale il caso della lega era estremamente semplificato, e le condizioni erano di natura di non svegliare una gelosia in nessun potentato italiano.

La nota per la sua, sia lecito dirlo, estrema ragionevolezza non fu respinta ed invece fu ben ricevuta. Si incominciò un carteggio col Ministro degli affari esteri di Piemonte sia per mezzo diretto sia per mezzo del Nunzio ed anche per via del Commissario nostro appresso il Quartier Gen. di S. M. il re Carlo Alberto. Non è passato ordinario può dirsi che noi non abbiamo scritto e risposto intorno a questo rilevantissimo affare. Infine venne una nota del Piemonte la quale cominciava a ridurre il negoziato agli ultimi termini. Il Piemonte proponeva la forma della lega in questi tre principali capitoli che ho l'onore di leggere.

1.° Il Santo Padre, che fu l'iniziatore della Lega Doganale Italiana continuerebbe ad avere il merito della Lega Politica.

2.° Siccome la lega Doganale fu promossa dai soli Stati della Santa Sede, Sardegna e Toscana, nessun altro Stato avrebbe ragione di aderirvi; perché non richiesto.

3.° Prendendo per base la già sottoscritta Lega Doganale sarebbe quindi logico il concludere il presente accordo dove fu già concluso il primo, e così in Torino.

Non a questa nota risponderemo con quattro proposizioni nelle quali la sostanza della nota piemontese era conservata integra, ma solo veniva modificata segnatamente a rispetto del luogo dove la Lega doveva concludersi. Premetto a lode del popolo Toscano e del suo governo che dal lato di lui non abbiamo trovato se non che la più pronta e compiuta adesione e cooperazione. Le 4 proposizioni nostre esposte nel modo appunto che dovrebbero comparire nell'atto formale e definitivo, e ciò per sempre abbreviare le trattative, sono queste:

Art. 1. Fin da quando i tre Governi di Roma, Torino e Firenze formarono la lega doganale, fu loro pensiero di addoverne ad una Lega Politica, che fosse come il nucleo cooperatore della nazionalità italiana e potesse dare all'Italia quell'unità di forze, che è necessaria alla difesa interna ed esterna.

Art. 2. Le sopravvenute circostanze attuarono implicitamente e nel fatto la indicata Lega, la quale oggi si vuole per conclusa fra i tre Stati.

Art. 3. I tre Stati adunque di Roma, di Torino e di Firenze, stimando opportuno di scambiare tra loro questa esplicita dichiarazione di comune accordo proclamano in faccia all'Italia e all'Europa che esiste fra loro una Lega Politica, avente a suo mediatore ed iniziatore l'augusto ed immortale Pontefice Papa Pio IX.

Art. 4. È fissata Roma come luogo di convegno dei plenipotenziari, che i tre Governi nomineranno, per quelle successive combinazioni che la natura e il fine della lega potranno in seguito richiedere.

A questo nostro ultimatum non si è fatta nessuna grave obiezione. Anche sulla scelta del luogo non si fecero che riflessioni fugaci, e tutto era disposto come lo ebbi l'onore di significar loro all'ultima sessione del trattato, quando il Ministero Piemontese si sciolse. Che la cosa veramente non avesse più alcun ostacolo lo rilveranno da due brani di lettera che io ho l'onore di leggere loro (legge): il primo brano di lettera è del sig. Capitano Minghetti, l'altra del sig. Conte Bellini che è al presente nostro Commissario di Guerra al campo del Re Carlo Alberto. Nel primo si dice che ogni cosa intorno alla Lega sembra conclusa e non insorgere più alcun ostacolo e il ritardo nascere solo dalla scomposizione del Ministero. Nell'altro brano di lettera si afferma similmente la cosa tenersi per compiuta.

Finalmente oggi medesimo per via ufficiale il Ministero degli affari esteri piemontese mi fa sapere che appena ricostruito il Ministero la prima cosa di cui vuole occuparsi sarà la definitiva conclusione e dichiarazione della lega.

Prosegue e vien terminata la discussione sopra il Regolamento della Guardia Civica mobilitata, e si passa a discutere il progetto di legge sulla formazione dei corpi speciali di Guardia Civica.

PARLAMENTO NAPOLETANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 luglio.

La seduta è aperta alle 12 e 1/3.

Il Vice-Presidente secondo l'ordine del giorno dice, dover la Commissione della verifica de' poteri proporre alcuni deputati da proclamare.

Imbricanti dice aver Pisanelli lasciata una mozione da presentare alla Camera, intorno l'abolizione della pena di morte. La qual mozione attira la simpatia di tutti, tal che più voci dicono: benissimo, benissimo.

Il Vice-Presidente propone che se la Camera il voglia, la mozione del Pisanelli sia passata agli uffizi.

Spaventa chiede la parola e si scaglia contro i soprusi della Polizia fatti contra la libertà della stampa. Necessario, egli dice, interpellare il Ministero, se per avventura questo sacro anzi santissimo diritto della parola libera debba aversi ancora per annullato come tanti altri; oppure se vi è alcun limite all'usurpazione progressiva del potere.

Il Vice-Presidente soggiunge che l'onorevole Deputato formuli la sua proposizione, la quale, perchè assenti i Ministri, potrebbe andar negli uffizi.

Il Ministro delle Finanze chiede un appuntamento alla Camera, per rassegnarle lo stato di esse.

Presente il Ministro, un Deputato ricorda che Spaventa possa interpellarlo intorno la domanda da lui pocanzi fatta.

Spaventa però dice trattarsi di alcuni fatti sol conosciuti dal Ministro di Grazia e Giustizia e della Polizia.

Io intendo parlare di un abuso della polizia per cui la libertà della stampa è annullata del tutto. Questo abuso consiste nel pretendere che i tipografi debbano essere muniti di non so quale permesso, e certificato della polizia senza del quale non possono stampare. Ora che gli agenti della polizia ritirano questi permessi a tutti coloro che stampano cose che possono dispiacere al governo, ora io domando a signori con questo sistema è possibile la libertà della stampa?

Il Ministro si accorda nella opinione che i fatti accennati dal deputato Spaventa riguardino il Ministro dell'Interno. Ma che ciò non ostante faccia conoscere quali sieno i tipografi, ed indichi queste cose più distintamente, acciò ne venga fatta esatta menzione anche nella domanda.

La seduta è levata.

NOTIZIE DELLA SERA

VILLAFRANCA. — 23 luglio, ci scrivono:

Questa mattina, dopo un'orribile nottata con tuoni e lampi, ci siamo portati all'alloggio per cambiarci, quando il rimbombo del cannone ci ha dato annunzio che gli austriaci in numero di 15 mila avevano attaccato Sommacampagna, ove era un Battaglione Piemontese ed il 2° reggimento di Linea Toscano con 4 cannoni. Allora abbiamo ricevuto l'ordine di tenerci tutti pronti nelle Caserme, mentre una buona parte dei nostri veniva collocata dietro le trincere. Dopo non molto ci giunse la notizia che sembrava avanzarsi una colonna nemica sulla via di Verona ed esser già un squadrone di cavalleria a due miglia incirca da Villafranca. Verso le ore dieci antim. si seppe che Sommacampagna era stata occupata dagli austriaci, e che i nostri sopraffatti dal numero dopo belle prove di valore erano stati costretti a ritirarsi a Peschiera. Siamo rimasti sotto le armi fino alle ore 7 p. senza però che i nemici ci abbiano fatta neppure una visita; verso le ore 5 pom. è arrivato Carlo Alberto con i suoi figli preceduto da 2000 uomini di cavalleria, e seguito da 18,000 uomini con molta artiglieria; questo movimento ci fa credere possa succedere un qualche gran fatto d'armi in queste vicinanze: attendiamo da un momento all'altro gli ordini, che spero saranno di mettersi in campagna.

In questa sera mi si fa supporre che la minaccia d'attacco a Villafranca era una finzione; che cinta Sommacampagna, i nemici volevano, girando quella posizione, gettarsi nel Bresciano per dirigersi su Milano; ma che il Generale De Sonnaz lasciato Rivoli che vedeva impossibile sostenere, è corso su Castelnuovo ed è arrivato in tempo per prender di fianco gli Austriaci ed impedir loro di cercare di porre ad effetto il propostosi piano: speriamo che in breve abbia notizia di un fatto luminoso per le armi nostre; ma io temo che fallito il loro intento non riprendino la via di Verona.

— 24 luglio, ore 9 antimeridiane:

Quà per adesso abbiamo gran numero di truppe, ma neppure una fucilata. Si attendeva il General Bava che è arrivato in questo momento: vedremo cosa risulterà. Le truppe sono impazientissime di venire ad uno scontro; sono incerte le notizie che si danno sul conto del nemico.